



**La Gronda di Genova. Toni accesi nel dibattito sulle scelte per l'arteria in parte sotterranea che dovrebbe collegare il Ponente alleggerendo il traffico: si tratta davvero di un'infrastruttura necessaria e decisiva?**

# Un'opera dannosa e inutile



**Arcadio Nacini**  
 COMITATI PONENTE GENOVESE  
 Portavoce

**L**a cosiddetta "Gronda di Ponente" è un progetto devastante sotto il profilo ambientale e inutile sotto quello economico. Questa è la posizione dei comitati del Ponente ligure, costituiti dai cittadini che abitano il territorio in cui verrebbe realizzata la Gronda. A noi non interessano i diversi tracciati ipotizzati: siamo contrari alla Gronda stessa come infrastruttura, che preferiamo chiamare per quello che è, un'autostrada. In questo momento, un'infrastruttura del genere non ci sembra prioritaria per la nostra città, ma il motivo principale per cui diciamo "no" alla Gronda è che sarebbe un'opera dannosa per la salute dei cittadini e inutile per lo sviluppo di Genova. Infatti il porto ha bisogno che le merci viaggino da sud a nord, verso l'Europa, e viceversa. Invece il progetto della Gronda si sviluppa lungo la linea est-ovest e ovest-est, quindi al porto non serve. Inoltre Genova vanta già un primato: è l'unica città europea con un'autostrada che corre non solo all'interno della città, ma addirittura in mezzo alle case. Con tutti i problemi di inquinamento dell'aria e di salute per i residenti che questo comporta. La Gronda non sostituirebbe la sopraelevata attuale, ma si aggiungerebbe a essa, aumentando così - anziché diminuire come servirebbe - il

traffico cittadino. Viviamo già in un'area altamente inquinata e non potremmo sopportare una seconda infrastruttura del genere.

È bene però precisare che noi siamo contro la Gronda, ma non contro le infrastrutture. Anzi, noi proponiamo due infrastrutture, utili al porto e ad alleggerire il traffico cittadino: il potenziamento della linea ferroviaria e della metropolitana, che attualmente è la più corta d'Europa! L'alternativa alla Gronda secondo noi esiste ed è il «Porto lungo», cioè un sistema ferroviario che permetterebbe alle merci in arrivo al porto di Genova di essere trasportate - su rotaia - oltre l'Appennino, agli interporti dell'Alessandrino (Rivalta Scrivia, Tortona o Ronco Scrivia), dove si trovano le dogane. Sono già in corso accordi interregionali in questo senso con il Piemonte e la Lombardia e in questo modo non si farebbe altro che attuare anche in Italia ciò che già è prassi in tutti i porti d'Europa, da Barcellona a Rotterdam. Ossia non far entrare i Tir nelle città e usare soltanto la ferrovia per trasportare le merci alla dogana. Si otterrebbero così maggiore efficienza e meno traffico, e Genova ne guadagnerebbe in vivibilità. Infine: ci dicono che realizzare un'infrastruttura come la Gronda servirà a creare lavoro. Ma il lavoro si creerebbe anche potenziando le linee ferroviarie. Noi non siamo contrari alle infrastrutture, ma vogliamo un'opera che serva alla città e che favorisca, oltre allo scambio delle merci, anche quello delle persone.

